

Camera dei Deputati

Legislatura 14
ATTO SENATO

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/07221
presentata da **MARTONE FRANCESCO** il **24/08/2004** nella seduta numero **653**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE , data delega **24/08/2004**

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

CRISI ECONOMICA, FINANZA INTERNAZIONALE, RELAZIONI INTERNAZIONALI

SIGLA O DENOMINAZIONE :

ARGENTINA, FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (FMI)

TESTO ATTO

Interrogazione a risposta scritta 4-07221

Atto Senato

Interrogazione a risposta scritta 4-07221

presentata da FRANCESCO MARTONE martedì 24 agosto 2004 nella seduta n.653

MARTONE Ai Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri Premesso che:

il quotidiano «Il Manifesto» di domenica 1° agosto 2004 pubblicava un articolo dal titolo «Argentina, il Fondo (si) critica», dove si evidenziava una analisi del Fondo Monetario Internazionale (FMI) sulla crisi economica in Argentina;

secondo il FMI la colpa del tracollo economico è da attribuire per metà alle responsabilità del governo argentino, per metà a quelle dello stesso Fondo;

l'attuale presidente argentino Nestor Kirchner ha pubblicamente affermato che la responsabilità della crisi argentina va attribuita esclusivamente al Fondo monetario che, con le sue politiche, ha esacerbato la crisi portando il paese al limite della dissoluzione;

il collasso catastrofico dell'economia argentina nel 2001-2002 deriva dal fatto che le autorità argentine non hanno preso le misure correttive necessarie a tempo debito, impedito dalle stesse politiche del FMI;

il FMI, inoltre, con l'appoggio dei suoi principali azionisti, ha sbagliato a non ritirare il suo sostegno a una strategia insostenibile, quella dell'ex presidente Carlos Menem e del super-ministro dell'economia Domingo Cavallo, inventore nel '93 della «Ley de convertibilidad un peso/un dollaro»;

dal 1991 al 2001 il Fondo ha sottovalutato l'importanza della crescita del debito pubblico argentino e con eccessiva pazienza e benevolenza ha avallato quelle politiche inefficienti;

errori, pazienza eccessiva e sottovalutazioni hanno portato l'Argentina non solo alla bancarotta economica, ma sull'orlo del collasso istituzionale e in pochi anni la metà della popolazione è caduta sotto il livello della povertà;

non si possono certo ignorare le responsabilità della classe dirigente argentina, a partire da quelle del presidente Menem, alle quali il governo Kirchner sta cercando di mettere riparo (l'economia in crescita di oltre il 7% l'anno e la disoccupazione, solo quella formale, scesa dal 20,4 al 14%, sono solo alcune delle voci positive del nuovo corso); tuttavia, il FMI continua in un pressing serrato perché si facciano le riforme economiche richieste e siano migliorate le proposte per la ristrutturazione del debito rispetto ai suoi creditori: come a dire, il Fondo «perde il pelo ma non il vizio»,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda adottare nelle sedi internazionali al fine di fare chiarezza circa le responsabilità del FMI nel disastro argentino, alla luce del fatto che l'Italia è membro del Fondo dal 1947;

vista la parziale e insufficiente autocritica dello stesso FMI, se il Governo sia a conoscenza di altre situazioni concrete, analoghe alla condizione argentina, in quei paesi poveri ai quali lo sviluppo continua ad essere negato, assillati come sono da un debito usurante, contratto per favorire imprese e affari privati nazionali e stranieri ai danni di società e imprese dello Stato e gravanti sulla popolazione in veste di tagli sempre più accentuati alla spesa sociale;

se il Governo non ritenga palese la responsabilità del FMI nell'esplosione del debito pubblico argentino, databile ai tempi della dittatura militare del generale Videla e fuori controllo a causa dei vincoli e delle «cure» del Fondo stesso, e se in conseguenza non ritenga importante adottare tutte le misure necessarie per la cancellazione del debito argentino;

se il Governo, in relazione a tali comprovate responsabilità e alla stessa auto-denuncia del FMI, non ritenga opportuno e auspicabile un incisivo intervento di riforma delle istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, Organizzazione mondiale del commercio), al fine di affrontare in maniera decisa l'emergenza del debito estero, proponendo a tal riguardo la creazione di procedure di arbitrato e mediazione.

(4-07221)